m_dg.GAB.18/11/2026.0041406.U

Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03417 DEL SEN. CUCCHI (res. n. 461 del 01 ottobre 2026)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine agli eventi verificatisi il 30 settembre 2026 presso la casa circondariale *Don Bosco* di Pisa e, in particolare, in ordine alla dinamica dei fatti, al presunto rinvenimento di dispositivi di registrazione audiovisiva e alle condizioni strutturali e detentive dell'Istituto, si rappresenta quanto segue.

Al riguardo, sulla base delle informazioni acquisite dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dall'Autorità giudiziaria competente, si rappresenta che, intorno alle ore 18.45 del 30 settembre, nel secondo piano del reparto giudiziario, il rinvenimento, da parte di un detenuto, di un dispositivo di registrazione audiovisiva all'interno della propria camera di pernottamento ha dato origine a una protesta successivamente degenerata in un grave evento turbativo dell'ordine e della sicurezza.

Alcuni ristretti hanno incitato gli altri detenuti contro il personale di Polizia penitenziaria, danneggiato arredi e suppellettili, incendiato il *box* degli agenti e cosparso le scale di accesso alla sezione con olio e altre sostanze, lanciando inoltre bombolette di gas, calcinacci e altri materiali allo scopo di ostacolare l'intervento del personale.

La direzione dell'Istituto ha attivato con tempestività tutte le procedure previste, disponendo il richiamo in servizio del personale immediatamente disponibile e interessando il Provveditorato regionale per l'attivazione del Piano operativo regionale e l'impiego dei negoziatori.

Sono stati contestualmente informati il Prefetto e il Questore ed è stato attivato il Protocollo territoriale di emergenza, con la cinturazione esterna dell'Istituto assicurata dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri.

In considerazione dell'incendio appiccato nel *box* degli agenti, è stato richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco ed è stata assicurata la pronta disponibilità di tre ambulanze, a tutela delle persone detenute e del personale.

È stato inoltre disposto lo sgombero del terzo piano giudiziario e rafforzato il presidio di vigilanza.

Determinante è risultata l'azione dei negoziatori del Corpo di Polizia penitenziaria, che, operando in coordinamento con il presidio operativo regionale e il Gruppo di intervento operativo, hanno progressivamente ridotto la compattezza del fronte della protesta, favorito la dissociazione della maggior parte dei detenuti dalle condotte più violente e circoscritto il numero dei soggetti intenzionati a proseguirle.

Le operazioni si sono concluse intorno alle ore 5.30 del giorno successivo, senza ulteriori conseguenze per la popolazione detenuta.

I quattro soggetti individuati come promotori sono stati arrestati, deferiti all'Autorità giudiziaria e immediatamente trasferiti presso altri istituti del distretto; il 2 ottobre sono stati trasferiti in sedi extraregionali ulteriori 11 detenuti e, il 21 ottobre, altri 9 ristretti sono stati destinati ad istituti del distretto per esigenze di sfollamento e di ripristino delle condizioni di sicurezza.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pisa ha comunicato di avere tuttora in corso le attività di indagine relative ai fatti, che sono pertanto coperte da segreto investigativo.

Quanto alle notizie concernenti il presunto rinvenimento di microspie o microcamere all'interno della sezione interessata dai disordini, gli accertamenti

amministrativi sinora effettuati non consentono di confermare la ricostruzione prospettata nell'atto di sindacato ispettivo.

Né le comunicazioni registrate nell'applicativo "Eventi critici", né la documentazione trasmessa dalla direzione dell'Istituto contengono, allo stato, elementi idonei ad attestare l'effettivo rinvenimento di apparecchiature destinate all'intercettazione ambientale.

Ogni ulteriore accertamento sulla natura, sulla provenienza e sulla funzione del dispositivo appartiene all'attività investigativa in corso e resta affidato alle autonome determinazioni dell'Autorità giudiziaria competente.

Questo Ministero non trascura le criticità determinate dall'attuale pressione detentiva e dalle condizioni di alcune parti del complesso penitenziario.

Questa Amministrazione ha affiancato agli interventi strutturali un'azione costante di alleggerimento delle presenze.

Dall'inizio dell'anno al 21 ottobre 2026, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha adottato quattro provvedimenti deflattivi, che hanno comportato il trasferimento di 71 detenuti di media sicurezza dal distretto toscano verso sedi extraregionali.

Nello stesso periodo, il Provveditorato regionale ha disposto 81 provvedimenti, interessando complessivamente 511 persone detenute.

Si tratta di misure concrete, adottate nel rispetto delle esigenze trattamentali e di sicurezza, per distribuire più equilibratamente la popolazione detenuta e contenere la pressione sugli istituti maggiormente esposti.

Pur in tale quadro, per ciascun detenuto è assicurato uno spazio di vivibilità superiore a tre metri quadrati e non risultano violati i parametri minimi stabiliti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Sul piano infrastrutturale, gli interventi erano stati avviati già prima dell'evento del 30 settembre.

Con nota del 15 giugno 2026 è stata assicurata una copertura finanziaria di 69.494,76 euro per il ripristino delle camere detentive della sezione “Terreno B – Isolamento” del reparto giudiziario.

Sono stati inoltre autorizzati gli interventi necessari a ripristinare la piena efficienza dell’impianto di produzione dell’acqua calda sanitaria.

Per la ristrutturazione del reparto semiliberi, il ripristino della relativa copertura e dei locali adibiti a magazzino, nonché per la manutenzione della copertura della chiesa dell’Istituto, il 10 giugno 2026 sono stati stanziati ulteriori 57.748,35 euro.

Con nota del 5 agosto è stato altresì autorizzato il ricorso all’affidamento esterno per un intervento organico di ristrutturazione della sezione interessata, volto a migliorare le condizioni strutturali e funzionali degli ambienti detentivi.

La competente Direzione generale sta infine approfondendo la programmazione di ulteriori opere relative agli spazi detentivi, al Centro clinico e ai connessi impianti tecnologici, definendone le priorità in relazione alle esigenze di sicurezza, funzionalità e tutela della dignità delle persone ristrette.

Questo Dicastero continuerà pertanto a seguire con la massima attenzione la situazione della casa circondariale “Don Bosco”, assicurando il completamento degli interventi già finanziati, la progressiva riduzione delle criticità strutturali e detentive e il costante contemperamento tra tutela dei diritti delle persone detenute, sicurezza dell’Istituto e adeguate condizioni di lavoro del personale penitenziario.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell’interrogazione